

GAETANO CANTISANI (\*)

# La natura non vuole inganni

**N**ei giorni scorsi sono ritornato a Rionero. Una città che mi affascina sempre per la gente schietta che ti insegna la vita, gli amici che ritrovo, l'ospitalità, la cultura, l'attaccamento alla città che ogni cittadino porta con fierezza nella sua quotidianità e per come stanno riqualificando il centro. Come nel maggio scorso, tuttavia, anche dopo l'ultimo acquazzone della settimana scorsa, mi è toccato rivedere lo stesso spettacolo apocalittico già visto a maggio proprio a Fontana 61. Per capire fino in fondo la genesi di questo problema, ho deciso di indagare a fondo e senza condizionamenti amicali, prima di pubblicare queste poche, ma documentate riflessioni. Scopro che i problemi di degrado relativi alla Strada Fontana 61, sono antichi di molte decine di anni, almeno da quando la mano "volpina" dell'uomo ha colpevolmente ignorato alcune opere strutturali di presidio che consentivano alle acque, provenienti da Nord del Monte Vulture, la naturale defluenza verso la fiumara di Atella, dopo aver superato l'attraversamento sulla 167 per Monticchio per incanalarsi, dopo Via di Mezzo, verso la Fontana 61. Per secoli è andata bene, con le acque che sono defluite a valle, negli alvei scavati dalla natura e custoditi ge-

losamente dall'uomo saggio e previdente (V.Fosso della Signora, Colonnello, Ciaolino ecc.). Oggi quelle acque, dopo ogni pioggia abbondante, diventano una rapida tumultuosa e travolgente che trascina con sé tutto ciò che trova sul suo percorso: argini, rifiuti, rifiuti speciali, detriti, terreni e paratie, tracimando ed esondando con una furia tale che ogni rimedio non strutturale diventa addirittura un moltiplicatore di potenza nella sua discesa violenta.

Fontana 61, un tempo concepita per le piccole e medie utenze artigianali, agricole e commerciali oggi è rimasta strutturalmente la stessa in un contesto totalmente modificato dalla mano incauta e disobbediente dell'uomo, talvolta "volpino", incoraggiato dalle ammiccanti distrazioni istituzionali, vecchie e nuove. Intanto, Fontana 61 mostra tutta la sua fragilità: "gambe di paglia e testa di piombo". Le nuove attività nell'area hanno gradualmente modificato la struttura naturale e vocativa dell'area. Oggi le piene dei fossi chiusi fanno ovviamente paura a chi ha pensato di investire in quell'area. Nonostante, dopo l'alluvione del 1996, fosse stata posta una "pezza" col rifacimento di molte opere (attraversamento di Via di Mezzo e Fontana 61), che, sebbene realizzate

scrupolosamente, non furono in grado di risolvere il problema perché non si intervenne sulle opere strutturali di Presidio, quelle capaci di contenere la furia della acque in discesa libera. In ogni caso, colpe e responsabilità a parte, la questione va affrontata, a prescindere dalla dietrologia che si può intessere in questi casi contro ogni amministrazione, compresa la neo insediata che, se proprio non ha fatto la danza propiziatoria dell'acqua, non dovrebbe avere responsabilità in questa vicenda. Ora però, le opere Strutturali di Presidio vanno realizzate prioritariamente, al di là delle beghe sulle prescrizioni emanate e non rispettate nel Bacino Idrominerario che insiste su quell'area. Ormai il danno è fatto ed il problema va affrontato. Oggi che le acque provengono dai fossi adiacenti che attraversano la strada, come può reggere un tubo dal diametro di 1 metro se la forza delle acque è tale da richiedere ben altre dimensioni, molto ma molto più capaci?! Anche il contributo erogato per il Fosso Ciaolino da solo non risolverà il problema. Tuttavia, se si decidesse di andare a monte, riattivando la vecchia funzione dei fossi aperti, la dignità di Fontana 61 sarebbe restituita alla collettività.

[\* dirigente regionale Idv]

PIERO SCUTARI (\*)

# Giornata della pace e dei diritti umani

**L**a Giornata Internazionale della Pace è stata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1981 per "rafforzare gli ideali della pace tra le nazioni e i popoli". Venti anni dopo, l'Assemblea Generale scelse il 21 settembre come data per celebrare ogni anno tale ricorrenza, elevata simbolicamente a "giorno di sospensione delle ostilità e della violenza in tutto il mondo [...] promuovendo l'educazione e la consapevolezza pubblica e la cooperazione per il raggiungimento di una tregua globale". Al fine di incoraggiare una maggiore consapevolezza su questa importante giornata, le Nazioni Unite invitano le persone di tutto il mondo ad inviare, per il 21 di settembre, messaggi di pace. Gli Uffici delle Nazioni Unite di molti Paesi stanno organizzando campagne per celebrare la giornata, fiancheggiati dai numerosi mass media che hanno deciso di sensibilizzare i propri utenti su questi argomenti.

Quest'anno, in cui si celebrano il 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dell'attività di peacekeeping delle Nazioni Unite, la Giornata Internazionale della Pace offre l'opportunità di mettere in luce la relazione cruciale tra pace e diritti umani, sempre più riconosciuti come valori strettamente interconnessi. Nel periodo successivo alla II Guerra mondiale, i leader mondiali riconobbero che "la mancanza di considerazione e il disprezzo per i diritti umani avevano portato ad azioni barbare" auspicando "l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani potessero godere la libertà dalla paura e dal bisogno". Oggi stiamo ancora lottando per realizzare questa visione. I troppi conflitti di cui siamo quotidianamente spettatori indiretti, sono causa di inutili perdite di vite umane e hanno un impatto devastante sulle strutture su cui si fonda la società, come il sistema educativo, sanitario e giudiziario ed il mantenimento della legalità e dell'ordine pubblico. Tra le iniziative più significative della Giornata Internazionale della Pace si segnala il Pledge to Peace, la Dichiarazione d'intenti indirizzata verso la concordia e la responsabilità personale che ognuno ha verso la pace firmata il 28 novembre 2001 a Bruxelles, presso il Parlamento Europeo, sotto il patrocinio dal 1° Vice Presidente Gianni Pittella. Si tratta di un progetto volto a promuovere e sviluppare in ambito europeo iniziative a favore della pace nella sua accezione più universale, per una società basata sulla dignità della persona, sul benessere, sulla solidarietà, sull'uguaglianza, sulla libertà tra i popoli, per promuovere lo sviluppo e l'educazione alla pace e migliorare il benessere delle persone. La Basilicata ha dimostrato grande sensibilità sull'argomento la Regione, la Provincia, il Comune di Potenza ed il Comune di Oppido Lucano sono stati tra i sottoscrittori che a livello europeo hanno dato vita alla Dichiarazione di Brussels. Il Pledge to Peace, oltre ad essere un documento unico nel suo genere, il primo in ambito istituzionale europeo, costituisce lo strumento destinato a creare le premesse per dare inizio, attraverso l'adesione di altri soggetti pubblici e di organismi interessati, ad una larga partecipazione verso azioni indirizzate a costruire un mondo di pace e di dignità per tutti gli esseri umani.

La Dichiarazione si basa sui principi fondanti dell'Unione Europea e, in particolare, sui principi fondamentali del Trattato di Lisbona del 2009 e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea contenuti nella Dichiarazione di Nizza del 2000 e prende ispirazione dalle idee messe in risalto dall'Ambasciatore di Pace Prem Rawat durante la Conferenza presso il Parlamento Europeo che, nel novembre 2011, ha dato inizio al Pledge to Peace.

La Dichiarazione, inoltre, incoraggia i firmatari ad adoperarsi per identificare, sviluppare e valorizzare la cultura della pace all'interno dell'Unione Europea, consentendo a ciascuno di agire in piena autonomia, ma tendendo al contempo a promuovere sinergie ed ipotesi di collaborazione reciproca con gli altri soggetti che vi aderiscono. Il supporto logistico e di coordinamento della Dichiarazione di Bruxelles viene assicurato da una segreteria allestita a cura dell'Associazione Percorsi, un'organizzazione che promuove svariate iniziative in favore della pace. ONG con sede in Basilicata e a Roma, Percorsi è stata costituita con il sostegno del Senatore a vita Emilio Colombo, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea.

Ciascun firmatario del Pledge to Peace, in occasione della Giornata della Pace delle Nazioni Unite 2012, è invitato a rendere note le iniziative intraprese a sostegno della pace. Per favorire una maggiore riflessione e consapevolezza sul valore della pace nella vita delle persone, riportiamo parte dell'importante e significativo discorso che Prem Rawat ha tenuto al Parlamento Europeo in occasione della nascita del Pledge to Peace: "Qualcuno una volta mi ha chiesto il significato di 'democrazia', gli ho risposto: "La democrazia è quando pochi servono molti". Oggi che cos'è diventata la democrazia? Molti che servono pochi! Questa non è democrazia. Io non sono un politico, sono un essere umano che ha molto a cuore i principi fondamentali e la possibilità della pace su questa terra. Qualunque cosa accada, occorre dare alla pace l'opportunità di fiorire, è l'unica cosa che non abbiamo ancora provato, mio Dio, abbiamo già provato tutto il resto!

[\* lettore]

LA FAMIGLIA PANTONE (\*)

# Un nonno esempio di vita

È scomparso nei giorni scorsi il dottor Giuseppe Pantone, personaggio molto conosciuto a Moliterno, di cui era memoria storica. Riceviamo e pubblichiamo una lettera scritta dai suoi nipoti.

**C**aro Nonno, ancora non posso crederci... non mi sembra vero! Un uomo così forte che però, ahimè, si è arreso dinanzi a Lei, alla Signora Morte che ti ha portato via da tutti Noi. È già trascorsa una settimana da quel giorno brutto ed uggioso in cui, aspettavo e speravo invano di sentire la tua voce e... invece ora provo una profonda amarezza quasi rabbia per non aver potuto salutarti, abbracciarti, sfiorare la tua guancia con un bacio e dirti «nonno ti voglio bene».

Più che le parole, sono i fatti che parlano... «Cosa non hai fatto per Moliterno!!!». Con Te infatti è stata sepolta una buona parte di storia del paese che hai sempre portato nel cuore, più del tuo stesso paese natio.

Moliterno, la tua «cara Moliterno» che ha contraccambiato, in ogni modo, la stima e l'affetto che ivi hai seminato. «Quanti ricordi di momenti vissuti insieme»! Sento ancora la tua voce, quando mi chiamavi dal balcone e ti immagino so-

prattutto negli ultimi tempi quando affaticato e stanco del tuo camminare, passavi ore ed ore seduto sulla poltrona a fissare la strada e la gente che passava di lì per salutarla e scambiarsi qualche parola.

Vive le tue parole, «Questa è la mia finestra sul mondo!».. Ora sei nell'Altro Mondo che brillerà di più, grazie al tuo sorriso!

...«Caro nonno sei unico e speciale: vivrai nell'esempio che hai dato e nel bene che hai fatto.

Tienici ancora dolcemente per mano e guidaci lungo il cammino della nostra vita.

Per sempre nei nostri cuori. Con immenso affetto, ti diciamo «Ciao nonno, ciao».

[\* lettori]

RICORDO  
Giuseppe Pantone

LUCIA PANGARO (\*)

# L'esempio di Silvana Arbia

**L'**attività di un club service in una città come Potenza. Il rinnovarsi dell'iter di un premio ormai istituzionalizzato. La selezione delle candidature. La scelta. Quella che sembra la migliore. Poi, l'attesa. E, dopo un rinvio durato un'estate intera non certo per quelli che si usa definire «impegni istituzionali sopraggiunti», Silvana Arbia atterra a Roma ed arriva a Potenza nella serata di domenica per poter il giorno dopo ritirare il premio Donna Zonta alla sua V edizione. Si percepisce subito, c'è qualcosa di diverso e non solo per l'avvertimento della telefonata di una socia «...guarda che è una persona eccezionale».

Uno sguardo deciso proveniente da due occhi chiari limpidi come la sua coscienza, fermi come il suo coraggio, come la sua stretta di mano. Cerca di capire in che ambito è capitata, legge le attese, le capacità, le esperienze e convinta rassicura: «L'Italia ce la farà». Ma sente che c'è dell'altro e va avanti, parla di se ma aspetta... E ancora: «Il momento mondiale è particolare, le sorti del mondo dipendono dalla Russia, dalla Cina, dall'America, dalla Francia e dall'Inghilterra».

Non le piace molto lo strapotere dell'Inghilterra ed è molto critica nei confronti della Merkel, ama la sua terra, chiede di visitarla per quel che sarà possibile in una mezza giornata. Federico II di Svevia la accoglie nel suo maniero e nella sua valle rievocandole la nostalgia per una terra così amata, ma abbandonata troppo presto.

Silvana Arbia è sposata, ma parla poco di se. La sensazione è che abbia sacrificato tanto, forse troppo, ad una causa superiore.

Si sbilancia ancora: «Dalla Basilicata verrà fuori qualcosa di straordinario. Non demordete, il momento è particolare».

Nasce una grande amicizia tra lei e lo Zonta lucano, la promessa di un futuro. «Vi siete mai chieste come mai una donna non abbia mai fondato un partito?»

Oggi non è impossibile, basta conoscere la politica. Conoscerla e applicarla. Non vivere di personalismi e dare la propria esperienza ai giovani. Sì, le donne ce la faranno». Ringrazia per tutto, per l'accoglienza, per le parole che hanno fatto cadere la scelta su di lei per il premio, ringrazia per il calore, ringrazia per l'incontro.

L'orgoglio di noi zontiane è di averla avuta esclusivamente per quest'appuntamento, un orgoglio ricambiato da un'intesa e da un'attenzione che in 48 ore non è mai calata, neanche per un minuto. Verso tutte le socie, verso gli ospiti, verso la città, verso il teatro. Nulla le è sfuggito, niente è stato vissuto per caso o non ha raccolto il suo incoraggiamento, la sua interpretazione, il suo apprezzamento. «Sono venuta per la mia terra, sono venuta per questo club».

Una vera signora che ti sorprende perché le piace anche divertirsi, mangiare e ascoltare barzellette. La certezza è di aver vissuto un'esperienza che rimarrà e che produrrà dell'altro. «Mi ritengo fortunata per quel che sono, per le opportunità che ho avuto, per le scelte che ho fatto».

Spero di avere l'opportunità di ritornare nella mia terra». Cancelliere capo della Corte Penale Internazionale dell'Aja, ma soprattutto e pienamente lucana con tutta l'intelligenza, l'austerità e la concretezza dell'essere tale e fermamente convinta di essere stata guidata da modelli di vita che, forse, si trovano ancora solo da noi.

[\* comunicazione associazione Zonta Club]